



LA PALUDE di BRIVIO

Province: Lecco

Comuni: Brivio (Cisano Bergamasco, Monte Marenzo)

Area: 302 ettari

Regione bio-geografica: Continentale

Altitudine: 194/209 metri sul livello del mare

Aree protette: Parco Regionale dell'Adda Nord

Si tratta di una delle aree di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico dell'intero territorio del Parco Adda Nord.

L'area è costituita da un'ampia piana in cui il fiume Adda ha potuto vagare, dando luogo nel corso dei secoli a variazioni di percorso molto evidenti; tale dinamismo, che ha prodotto la grande varietà di ambienti fluviali presenti, è arricchito dai rilievi e contrafforti rocciosi che caratterizzano questo tratto di valle.

La palude è caratterizzata da una varietà di tipologie ambientali che vanno da quelle strettamente fluviali, come greti e saliceti lungo le sponde dell'Adda, a quelle palustri dalle ampie estensioni di canneti e cariceti, di specchi d'acqua con ninfee e nannufari, fino ai tipici boschi igrofili di ontani neri (le alnete).

Altri interessanti microambienti della palude sono dovuti alle sorgenti, che dai rilievi montuosi laterali scendono verso il fiume.



QUALITA' E IMPORTANZA

Sito di grande interesse naturalistico grazie alla presenza di numerosi habitat idro-igrofitici, appartenenti alla stessa serie evolutiva, comprendenti fiumi, rogge e canali (acque lotiche), stagni (acque lentiche), vegetazione palustre (canneti, cariceti), e boschi sia igrofilo che mesofili.



Alcuni scorci inerenti le stoppate

FAUNA ITTICA

Molte sono le specie che popolano lo specchio d'acqua tra cui spiccano scardole e carassi. Buona la presenza di carpe, sia regina che specchio, tinche, anguille e pescigatto. La profondità media attualmente si attesta sugli 80cm. Il fondale così basso fa sì che la temperatura dell'acqua si scaldi molto più rapidamente nel periodo primaverile, rispetto alle acque dell'Adda, favorendo così la frega in massa dei ciprinidi e il successivo svezzamento degli avannotti. Oltre alla palude vera e propria, sul territorio di Brivio, sono presenti ulteriori aree umide di rilevante valore ittiogenico e faunistico.

La più grossa è la Cava a cielo aperto Sesana (superficie estrattiva 63.876 m²), ormai in disuso. L'attività estrattiva dell'argilla per mattoni cessò intorno agli anni 60. Essendo la zona ricca di sorgive col passar degli anni si è formato un ricco ecosistema che pullula di pesci e uccelli di ogni tipo. Sempre adiacenti al grosso stagno ci sono altri due piccoli stagni. Il primo denominato **CAMPELLO**, recuperato dall'abbandono tra gli anni 2007>2010 da volontari dell'**APS Brivio** e **SPS Beveratese** con il patrocinio del **Comune di Brivio**, è diventato nei primi mesi del 2011 Oasi Didattica. Qui numerosi Briviesi negli anni 60-70 impararono i rudimenti della pesca e molti di loro tutt'oggi battono assiduamente le sponde dell'Adda.

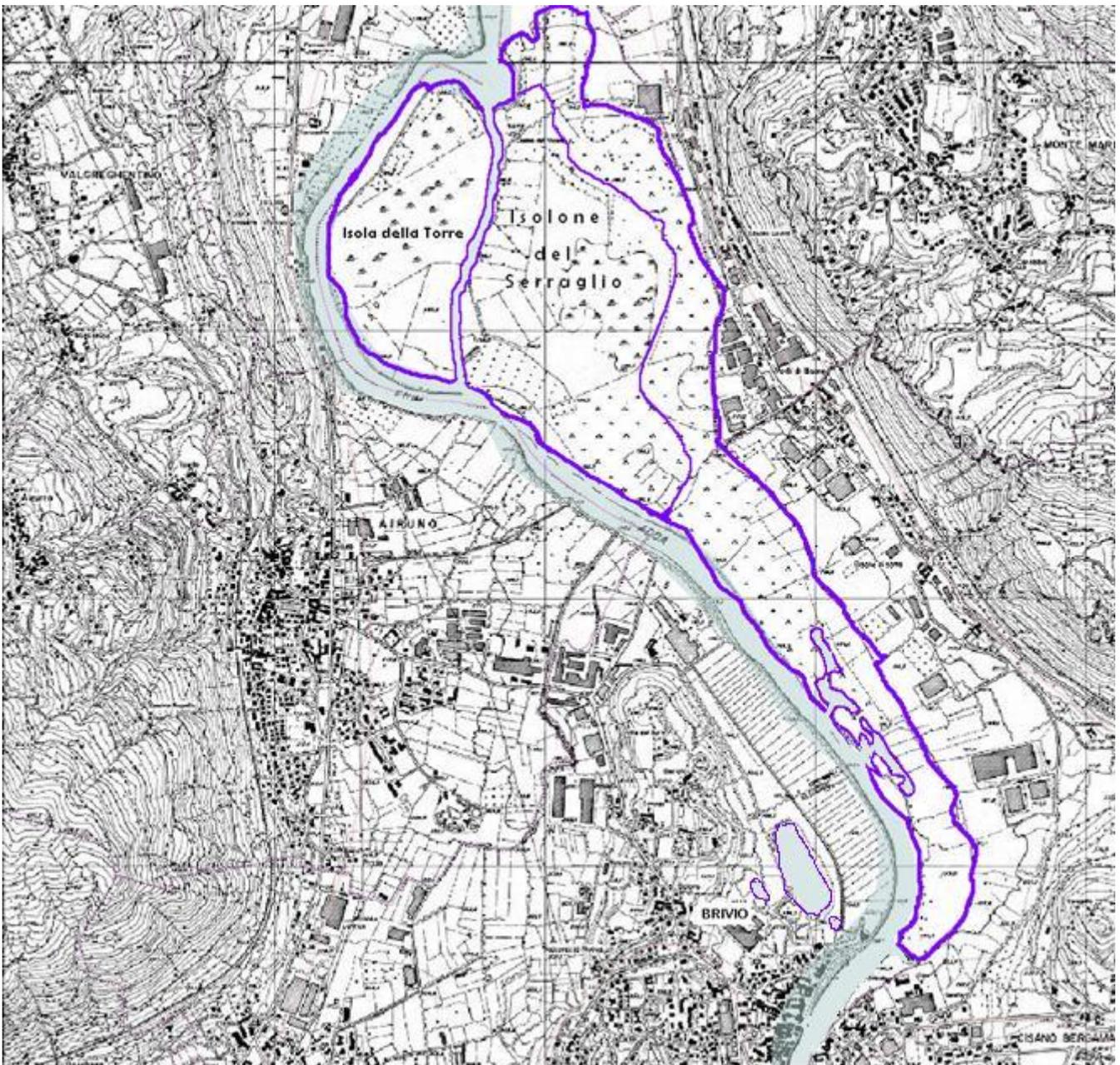
Il secondo stagno, il più piccolo, si pone a nord-ovest del paese. E' pressochè sconosciuto ai più, ma ricco di vita. Fin dai primi dell'ottocento queste zone umide sono state un'importante bacino di pesca per numerosi pescatori di professione, soprattutto pesca con reti e cordette, e ha contribuito allo sviluppo economico del territorio Briviese.



Foto del **CAMPELLO**

AVIOFAUNA

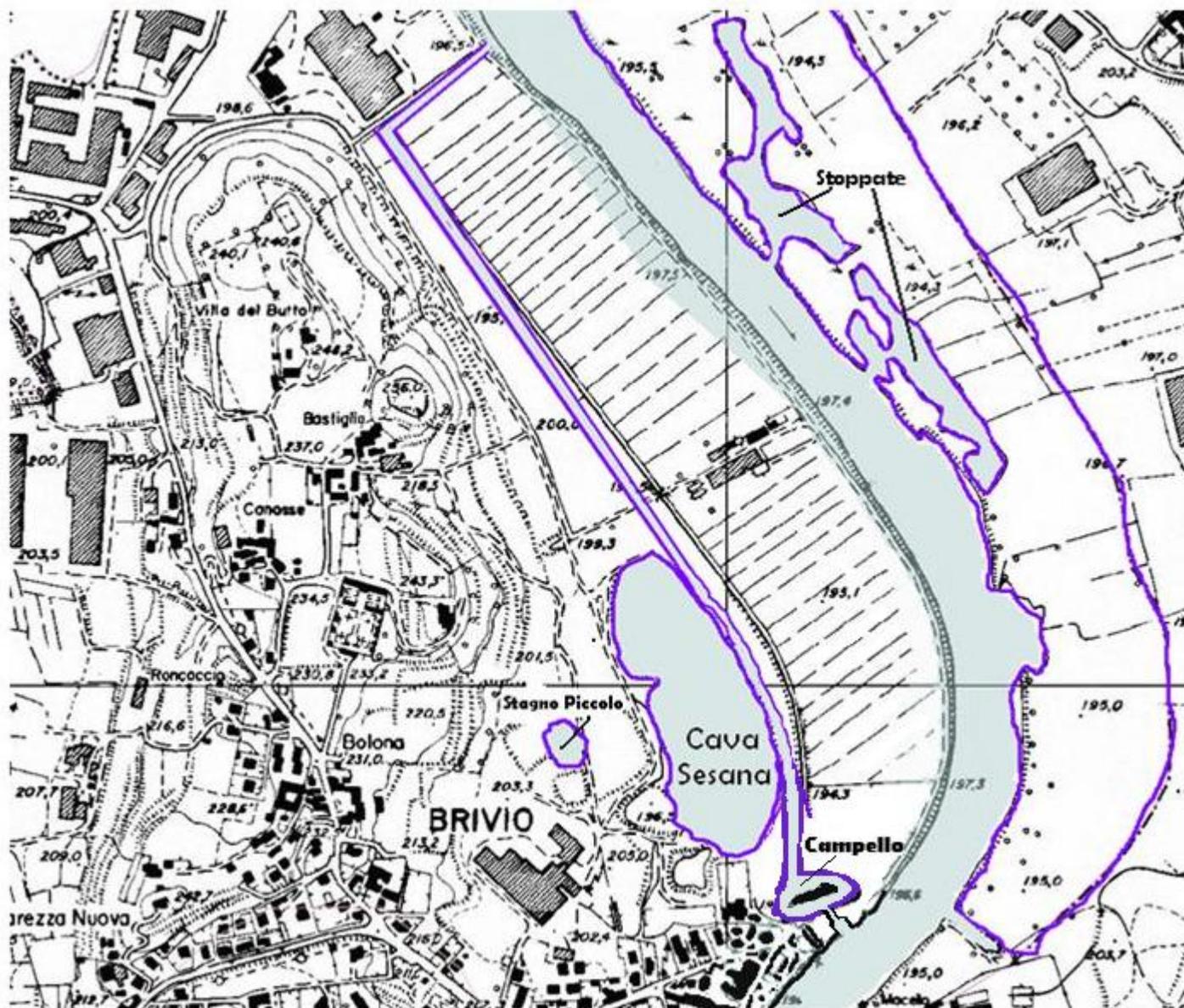
Ecosistema ricchissimo e ben differenziato, con presenza di numerose specie di interesse comunitario e di specie endemiche. Il sito è in gran parte inaccessibile ed è circondato da alte rupi calcaree a strapiombo con boschi termofili dell'ordine Quercetalia pubescenti-petreae. L'aspetto floristico evidenzia l'importante presenza di *Liparis toeselli* (inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat), di altre rare specie di orchidee nonché di *Osmunda regalis* monitorata dall'orto Botanico di Bergamo. L'avifauna è costituita da numerose specie di uccelli acquatici che rivestono notevole interesse, in quanto non comuni. Tra queste spiccano gli anatidi *Netta rufina* (uno dei pochi siti di nidificazione dell'Italia continentale) e *Aythya nyroca*; gli ardeidi *Botaurus stellaris* e *Ixobrychus minutus* e i rapaci diurni *Milvus migrans*, *Circus aeruginosus* e *Circus Cyaneus*. Comune è *Alcedo atthis*. La zona conserva caratteristiche ambientali e faunistiche ottimali, non si ravvisano particolari problematiche nel breve termine. Potrà essere determinante nel lungo periodo una trasformazione eccessiva del territorio, come ad esempio il cambio di destinazione d'uso. Importante a livello locale, è la presenza di *Triturus carniflex*.



In viola la superficie occupate dalla palude

VULNERABILITA'

Al confine Est sono presenti insediamenti industriali non serviti da fognatura. Si evidenzia la necessità di ringiovanire la dinamica naturale interrante, in passato accelerata da estesi tentativi di "bonifica" e di risolvere il problema degli incendi tardo-invernali o primaverili che hanno un grave impatto negativo su tutte le componenti biologiche dell'ecosistema. E' concreto il rischio di urbanizzazione e della pressione antropica soprattutto nella zona all'interno del Comune di Cisano Bergamasco. Importante sottolineare il fatto che le superfici occupate da prati da sfalcio (Arrhenatherion) non debbano essere in qualche modo convertite in coltivi e che siano ben controllate le eventuali attività di scavo o drenaggio che in linea di massima non sono compatibili con le esigenze edafiche delle comunità presenti.



Dettaglio ulteriori zone umide site nel territorio di Brivio

STORIA e NATURA

Brivio è già un luogo importante in epoca barbarica pre-romana. La sua posizione strategica consiste nel fatto che già i celti prima e i romani poi avevano eretto un ponte in uno dei punti più facili per attraversare l'Adda fiume che per caratteristiche geografiche divide in due la Lombardia dallo Stelvio al Pò. Brivio nasce quindi dal celtico 'Briva' che significa ponte (la stessa radice dell'inglese 'bridge').

Brivio diviene poi negli anni un punto obbligato di sosta per il transito da Bergamo verso Como, confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano e per questo sede di una fortificazione: il 'Castello di Brivio' posto a guardia dei confini e dotato sia di torri di avvistamento circolari che a pianta quadrata. Brivio è sede di una guarnigione militare e di un feudatario.



Mappa Storica della Palude di Brivio

La palude di Brivio è sempre stata ricovero di vari tipi di selvaggina questo perché offre l'habitat adatto agli uccelli di passo ed a molte altre specie che vi nidificano. La selvaggina attirava poi lepri, volpi e lupi che in passato si calavano all'imbrunire dai monti limitrofi (dove alcune frazioni portano ancora nomi significativi quali 'Perlupario', 'Volpera') per cacciare nella palude dove oltre alla selvaggina trovavano allevamenti di pecore e pollame situati nelle zone pianeggianti ai bordi della palude.

In epoca Napoleonica la nobile famiglia dei Cantù di Brivio, nel tentativo di governare sull'intera provincia tra Bergamo e Como ospitava nei fine settimana il vicerè d'Italia Eugenio di Beauharnais, grande appassionato di caccia. Agli inizi del 1800 gli costruisce un edificio all'interno della palude il cosiddetto 'Casino del Vicerè'. La costruzione è stata usata pochissimo e alla caduta di Napoleone fu venduta e usata come deposito.



Casino di Caccia del Viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais



Casino di Caccia del Viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais



MAPPA SCHEMATICA DELLA PALUDE di BRIVIO

Ai giorni nostri tutta questa varietà di grossi mammiferi presenti nella palude di Brivio è sparita e ai vertici della catena alimentare vi sono rimaste solo alcune specie di rapaci.